



SONO QUI

Un mazzo di carte per promuovere
la consapevolezza nelle pratiche educative





Filastrocca del bambino futuro

*Sono un bambino, sono il tuo dono
Prima non c'ero e adesso ci sono
Sono il domani, dalle tue mani
Devi difendermi con le tue mani
Sono il futuro, sono arrivato
E sono qui perché tu mi hai chiamato
Come sarà l'orizzonte che tracci
Dipende da come mi abbracci*

Bruno Tognolini





SONO QUI

Un mazzo di carte per promuovere la consapevolezza nelle pratiche educative

La nostra società è attraversata da diverse forme di maltrattamento e di violenza: incuria, violenza fisica, violenza sessuale, violenza emotiva o psicologica, violenza verbale, violenza educativa ordinaria. Dinamiche violente riguardano persone e gruppi eterogenei e attraversano contesti differenti: dalla casa agli spazi educativi, dagli uffici ai servizi pubblici. Allenandoci a riconoscere queste forme di violenza e indagando il modo in cui ci chiamano in causa possiamo aumentare la nostra consapevolezza e fare qualcosa per prevenirle o contrastarle.

Queste carte costituiscono uno strumento di formazione e di sensibilizzazione, pensato per sostenere persone adulte che nella propria quotidianità professionale e personale si stanno ponendo domande sulla violenza e sul maltrattamento contro bambine e bambini.

Sono Qui è un mazzo pensato per stimolare conversazioni critiche e autocritiche su temi complessi e sfidanti. Non offre risposte o soluzioni, ma chiede



alle persone e ai gruppi di prendersi del tempo per pensare, soffermandosi soprattutto sulle questioni più ambigue e più sfumate, sulle dinamiche che facciamo fatica a riconoscere, sui punti di vista che non riusciamo a cogliere.

Sono Qui vuole ricordare che la questione della violenza ci riguarda e ci sfida direttamente e profondamente, in prima persona, anche quando pensiamo che sia qualcosa di distante e facilmente identificabile.

Pensiamo che sia necessario prestare attenzione non solo alle dinamiche più eclatanti, ricordando che esistono forme di violenza poco visibili o riconoscibili, azioni e reazioni messe in campo anche senza pensiero o intenzione. Spesso pedagogie aperte e riflessive, fondate su principi di cura e orizzontalità, convivono con schemi impliciti e sotterranei, basati su ricatti, parole dure, imposizioni, minacce, grida, strattoni o sculacciate.

La sensazione e l'idea di essere provocate, sfidate, non riconosciute e non rispettate,

per esempio, porta le persone adulte a reagire, a difendersi, a sovrastare, senza riflettere sul senso e sull'impatto delle proprie pratiche che, nel tentativo di correggere e condizionare precocemente, cessano di essere educative. Atteggiamenti e pratiche inconsapevoli possono finire per assomigliare a quelle pedagogie nere in cui l'imposizione è elemento strutturale nella relazione intergenerazionale.



Le Carte

Sono Qui è un mazzo formato da 54 carte, pensate come una raccolta di stimoli e di chiavi di lettura per esplorare avvenimenti connessi ai temi del maltrattamento e della violenza contro bambine e bambini.

Le 54 carte si dividono in 24 carte illustrate, 24 carte di testo e 6 carte bianche.

Le 24 IMMAGINI sono state realizzate da Arianna Vairo a partire da una serie di workshop che hanno coinvolto operatrici e operatori dello staff di progetto. La genesi di ogni immagine è legata a uno specifico concetto – a volte a una singola parola chiave – ma crea uno spazio di interpretazione, di associazione e di immaginazione che invita ad andare oltre il punto di partenza per ragionare su simbologie ed esperienze ogni volta nuove. Il lavoro fatto da Arianna per queste carte richiama con forza il percorso condiviso con Codici nella cornice di “Me&You&EveryoneWeKnow”, una precedente esperienza di ricerca-azione sui temi della violenza di genere.



Le 24 carte di testo possono essere divise in quattro categorie: Variazioni, Risonanze, Aperture e Stralci.

Le **VARIAZIONI** sono carte pensate per giocare con le narrazioni, scombinandole e ricombinandole, inventando storie parallele o alternative, provando a soffermarsi sugli elementi e i passaggi più importanti.

Le **RISONANZE** invitano a indagare il punto di vista delle persone partecipanti, soffermandosi sulle esperienze realmente vissute, sulle sensibilità e sulle competenze di ogni persona, sui contesti in cui ci muoviamo, sui riferimenti valoriali e culturali, sul bagaglio di vissuti ed emozioni.

Le **APERTURE** sono coppie di avverbi che hanno significati tra loro differenti, a volte opposti. Il loro accostamento suggerisce chiavi di lettura per interpretare gli avvenimenti, stimola idee e associazioni, invita a raccontare e confrontarsi.



Gli STRALCI sono estratti di testi autoriali, frammenti di poesie, romanzi o canzoni. Sono stati inseriti nel mazzo nella convinzione che il patrimonio culturale e artistico di ogni collettività può fornire strumenti importanti per accogliere e decodificare questioni complesse e sfidanti.

Le 6 CARTE BIANCHE sono carte da costruire insieme, a seconda delle esigenze e delle intuizioni del gruppo che utilizza il mazzo. Possono ospitare nuove immagini e nuovi disegni, nuove parole chiave, stralci e citazioni, affermazioni e domande, istruzioni e provocazioni per il percorso di apprendimento. Possono essere preparate prima di avviare la conversazione oppure costruite alla fine del percorso, per appuntare questioni importanti o arricchire la proposta da fare a nuovi gruppi e persone.

Come utilizzare le Carte

Questo mazzo di carte può essere usato in tanti modi diversi e non è associato a un unico sistema di regole e obiettivi. Si tratta di una raccolta di immagini e parole da impiegare flessibilmente per accompagnare conversazioni e ricerche con gruppi di diverso tipo.

Ecco alcuni modi in cui lo abbiamo usato.

Analizzare storie. A partire da una lettura o dal racconto di un episodio significativo, le carte possono essere utilizzate come strumento per esplorare avvenimenti, soffermandosi su dinamiche, equilibri, prospettive e significati. In questo libretto proponiamo cinque storie verosimili che possono fungere da esempio, ma i punti di partenza possono essere anche altri: esperienze dirette dei partecipanti, casi e vicende intercettate da un servizio, avvenimenti di cronaca, opere letterarie o cinematografiche, storie inventate.

Condurre approfondimenti di ricerca e valutazione. Le carte pongono domande e suggeriscono chiavi di lettura divergenti,



e in questo senso possono costituire uno strumento potente per accompagnare percorsi di ricerca e valutazione per mettere a fuoco oggetti differenti: un tema specifico, il funzionamento di un servizio, i punti di forza e di fragilità di un gruppo di lavoro, le proprie competenze professionali.

Formare e sensibilizzare. Le carte sono pensate anche come supporti per condurre interventi formativi e di sensibilizzazione da rivolgere a professionisti, famiglie e persone interessate. Possono funzionare sia in contesti di formazione frontale (ad esempio, una combinazione di carte può essere utilizzata per presentare un tema specifico) che in contesti interattivi e laboratoriali (ad esempio, le carte possono essere utilizzate per esplorare punti di vista, esperienze, pensieri ed emozioni dei partecipanti).

Generare contenuti. Le immagini e le parole contenute nel mazzo possono aprire nuovi mondi, creando lo spazio per costruire nuove storie, ideare lettere e

manifesti, allestire spazi e setting di lavoro, arricchire percorsi di sensibilizzazione e comunicazione pubblica. Diverse le soluzioni possibili, come la scelta di una carta su cui lavorare intensamente, la combinazione di carte per articolare un discorso o un messaggio, la costruzione di nuove carte liberamente ispirate a quelle che abbiamo proposto.







Storie

Nelle pagine seguenti riportiamo cinque incipit narrativi che possono essere utilizzati per avviare la conversazione in gruppo, con il supporto del mazzo di carte.

Altre storie possono essere consultate inquadrando questo QR Code





#01- Segnali

In un asilo nido le educatrici notano che un bambino ha dei segni sul corpo e chiedono un appuntamento ai genitori. Si presenta il padre, che spiega: il figlio ha messo in bocca un mozzicone di sigaretta trovato in casa e lui, spaventato, ha reagito d'istinto con una sberla. Qualche mese dopo, le educatrici notano altri segni sulla sorella gemella. Questa volta decidono di confrontarsi con i servizi sociali del territorio, con cui collaborano abitualmente.

Da un primo approfondimento emerge che i gemelli, dopo il nido, trascorrono i pomeriggi da soli con il fratello di dodici anni. Non è stato possibile iscriverli al doposcuola perché il servizio non è mai stato avviato (per mancanza di un numero minimo di partecipanti) e alla babysitter è stato chiesto soltanto di accompagnarli fino a casa.

Un'insegnante del fratello maggiore, nel frattempo, si è rivolta al servizio sociale del comune limitrofo, dove hanno sede le scuole medie, per segnalare che il ragazzo



non ha potuto partecipare alle attività extracurricolari proprio perché deve occuparsi dei gemelli.

Emerge infine una precedente segnalazione ai servizi sociali da parte di alcuni vicini di casa, allarmati dai litigi tra i genitori, dalle grida e dai rumori spaventosi che sentono così spesso. L'assistente sociale incaricata, riuniti tutti gli elementi, si sta chiedendo come intervenire.

#02 - Sotto l'ombrellone

Agosto, spiaggia affollata. In prima fila c'è l'ombrellone di una famiglia con un bambino di un anno e mezzo, i suoi genitori e la nonna. Il bimbo è incuriosito dal mare e dalle persone che giocano sul bagnasciuga. Cerca di raggiungerli, oltrepassando l'ombra dell'ombrellone, dove la mamma l'ha fatto sedere a giocare con una pallina.

Cerca a più riprese di alzarsi per esplorare i dintorni, ma ogni volta che lo fa la mamma lo riprende e lo fa sedere, con il tono sempre più innervosito: "così ti scotti,



stai all'ombra!". All'ennesimo tentativo del bambino, la mamma decide di dargli un cellulare per fargli vedere qualche cartone animato. Il bambino sorride e sembra molto interessato ai video. La mamma raggiunge il marito e la nonna che prendono il sole e inizia finalmente a sfogliare una rivista.

Quando alza gli occhi, il bambino sta seppellendo sotto la sabbia il cellulare che gli è stato dato. La mamma si mette a strillare e cerca di recuperare al più presto il suo telefono. La nonna, risvegliata dagli strilli, afferra il bambino e gli dà una sculacciata. Lui comincia a piangere e gridare. Sotto gli ombrelloni vicini, i presenti hanno osservato e commentano la scena.


#03 – Il dubbio

Sara ha quaranta anni e lavora in un'agenzia di comunicazione, dove ha appena ripreso il lavoro dopo il congedo per la nascita del terzo figlio, Tobia. Marco, il compagno, ha due anni più di lei e fa l'avvocato in un grande studio.



La nascita di Tobia è stata oggetto di tensioni e di conflitti di coppia. Sara aveva desiderato fortemente questa gravidanza, contrariamente a Marco, ma ora vive una fase di grande difficoltà e di sensi di colpa. Il rientro al lavoro è stato devastante. Con Marco le cose vanno malissimo e sente anche di non dedicare sufficiente attenzione ai due figli più grandi, di tre e cinque anni.

Da quando Sara ha ripreso il lavoro è stata assunta una babysitter, Camilla, una studentessa di pedagogia. Camilla è molto preoccupata da quanto vede e sente. Tutte le mattine la scena è la stessa: grande confusione, tutti in ritardo per portare i grandi alla scuola materna, tavola ancora apparecchiata dalla sera precedente, bottiglie di superalcolici accanto al divano, insulti e frecciate tra Marco e Sara. Tobia urla e, quella mattina, indossa un pannolino chiaramente del giorno precedente. Da qualche giorno ha una evidente irritazione cutanea sotto il pannolino, ma Sara dice di avere contattato via chat la pediatra privata e di avere tutto sotto controllo: appena avrà tempo



comprerà la crema che le ha suggerito la dottoressa.

#04 – All’antica

Monica si è laureata da poco e ha appena cominciato a lavorare in un nido. Affianca Laura, educatrice prossima al pensionamento, alla quale vengono spesso assegnati i gruppi di più difficile gestione. Monica è colpita dalla quiete che la sua collega riesce a ottenere in classe e dall’adorazione che sembrano mostrare anche le bambine e i bambini considerati più scalmanati. Alcuni suoi metodi però la confondono: usa un tono di voce molto alto, pretende che tutti la guardino negli occhi quando parla, rimprovera i maschi che usano “giochi da femmine”. Le sembra di tornare indietro nel tempo, quando era lei a frequentare il nido, più di venti anni fa. Un giorno la sente utilizzare parole che la turbano. Urla a due bambine che devono smettere di comportarsi “da oche”, chiama “cretini” e “deficienti” i bambini, dice ad alta voce “guarda che se lo fai ancora ti taglio le mani!”.



Dopo un mese, durante un colloquio di verifica con la dirigente, riporta queste perplessità. La dirigente sorride imbarazzata, minimizza, spiega che Laura è un'insegnante all'antica e che le colleghe degli anni scorsi erano molto più severe di lei. Racconta anche di un episodio risalente a qualche anno fa, quando la precedente dirigente le aveva inviato un richiamo formale. A quei tempi Laura aveva minacciato di coinvolgere il sindacato e tutto si era bloccato.

Non sapendo cosa fare, Monica si sfoga con Giovanna, la mamma di una bimba della classe, che è anche una sua ex compagna di università. Giovanna resta sconvolta, allerta gli altri genitori nella chat di classe e lì comincia uno scambio molto acceso. Qualcuno propone di rivolgersi al Consiglio Comunale e alla stampa locale.

#05 – Cortocircuito

Luca ha venticinque anni e si sta specializzando in ortopedia pediatrica. Un giorno visita una bambina di due anni accompagnata dalla giovane madre, per

un controllo prescritto dalla pediatra di base. Il problema che era stato segnalato è chiaramente rientrato, ma durante la visita Luca nota una serie di lividi sulle braccia della bambina. Chiede spiegazioni alla madre, la quale riferisce che la figlia è stata picchiata da un compagno al nido.

Nei giorni seguenti, tormentato dai dubbi, cerca di approfondire. Decide di contattare la collega che aveva prescritto la visita e dopo vari tentativi riesce a rintracciarla. La pediatra risponde sbrigativamente e in modo difensivo, dice che ha più di mille bimbi da seguire e che ha fatto tutto quello che doveva fare.

Luca contatta allora un'amica che lavora nel nido frequentato dalla bambina, e l'educatrice gli spiega informalmente che la situazione è ben nota: i genitori della bambina hanno problemi di alcolismo ed è molto probabile che abbiano fatto cadere la bimba più volte durante i litigi in casa. Al nido non hanno fatto una segnalazione ai servizi sociali perché sanno che il padre ha il permesso di soggiorno scaduto e non vogliono causare problemi. Stanno cercando di raccogliere informazioni dagli

altri genitori e hanno preso contatti con un'associazione che si occupa di diritti dei migranti.

Ancora più perplesso, Luca si confronta con i colleghi di reparto e chiede indicazioni sulle procedure da seguire, ma non emerge una posizione univoca. Qualcuno dice di scrivere una relazione al servizio sociale del territorio, qualcuno suggerisce di rivolgersi alla stampa locale, altri dicono di lasciare stare e di non sostituirsi ad altre figure.



Dipende da come mi abbracci

Queste carte sono state realizzate nella cornice di “Dipende da come mi Abbracci”, progetto triennale sostenuto dall’Impresa Sociale con i Bambini e implementato in tre province lombarde – Milano, Varese, Monza e Brianza - con l’obiettivo di prevenire il maltrattamento minorile.

Dipende da Come mi Abbracci si concentra sulla fascia d’età 0-3 anni e promuove la sperimentazione di interventi per prevenire e contrastare la violenza, con un approccio partecipativo e interdisciplinare. Le iniziative promosse dal progetto si rivolgono direttamente alle famiglie, a professioniste e professionisti del territorio e a policy-maker del settore.

Il progetto è realizzato dalla Cooperativa Sociale Spazio Aperto Servizi, in collaborazione con realtà pubbliche e private attive sui territori: la Città Metropolitana di Milano, l’Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Monza, i Comuni di Milano, Varese, Locate di Triulzi e Pieve Emanuele, la Fondazione CESVI, le cooperative sociali Anteo, Codici - Ricerca

e Intervento, Lo Scrigno e Proges, l'agenzia di comunicazione Being.

Per informazioni dettagliate è possibile consultare le pagine web di Spazio Aperto Servizi e Impresa Sociale Con i Bambini

[https://percorsiconibambini.it/
dipendedacomemiabbracci](https://percorsiconibambini.it/dipendedacomemiabbracci)

[https://www.spazioapertoservizi.org/
dipendedacomemiabbracci/](https://www.spazioapertoservizi.org/dipendedacomemiabbracci/)





Sono Qui è uno strumento formativo progettato e realizzato da Codici Ricerca e Intervento, organizzazione indipendente che propone percorsi di ricerca e trasformazione in ambito sociale e culturale.

www.codiciricerche.it

Le illustrazioni sono realizzate da Arianna Vairo, disegnatrice e pittrice che negli ultimi anni ha condotto un percorso di ricerca artistica su tematiche connesse all'energia, ai corpi e alle relazioni.

<https://www.ariannavairo.com/>

Impaginazione e grafica sono state curate da Being, agenzia creativa specializzata in percorsi di comunicazione per il no profit.

<https://being.agency/>

Si ringrazia Roberto Arista per i preziosi suggerimenti a proposito di graphic design e caratteri tipografici.



I contenuti delle carte sono stati progettati insieme a un gruppo multidisciplinare di professioniste e professionisti legati alle organizzazioni partner di progetto:

Nunzia Delia Albanese • Fabiana Amelini •
Federica Astolfi • Gregorio Bertoni •
Umberto Biscaglia • Laura Boschetti •
Nadia Burgassi • Elisabetta Caglioni •
Barbara Carcano • Paola Carrone •
Claudia Casati • Margherita Castagnetti •
Luana Catanzaro • Cristina Cavallo •
Ilenia Cerrelli • Stefania Cinquini •
Bettina Colli • Simona Colucci •
Lidia Fasulo • Francesco Fattori •
Simona Fazio • Stefania Ferrari •
Marta Flaccadori • Debora Francescato •
Federico Gabardo Sessa • Susanna Galli •
Lorenza Garasto • Valeria Gaurdamagna •
Daniela Germi • Georgia Giochetta •
Natascia Giordano • Martina Grigoli •
Arianna Gualazzi • David Guazzoni •
Elena Imperiali • Paola Incerti •
Franca Locati • Paola Marazzini •
Marica Marinolfi • Silvia Massenzana •
Micol Metzinger • Concetta Montagnese •
Marta Montani • Barbara Muglia •

Nassin Naderi • Giuseppe Nettis •
Alessandra Panceri • Valentina Panigo •
Antonella Pasquini • Giulia Pozzebon •
Andrea Rampini • Paola Ripamonti •
Francesco Salvatore • Nadia Scaratti •
Franca Trabucchi • Loredana Unali •
Arianna Vairo • Sara Vescovo •
Simona Vigoni • Valentina Vivona.

Sono Qui è pubblicato con licenza
Creative Commons





PROGETTO PROMOSSO DA



dipende
da come
mi abbracci



Dipende da come mi abbracci è un progetto selezionato da **Con i bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.